

Vacanza e dialisi a Bobbio si può: i pazienti in estate raddoppiano

L'ospedale di comunità esempio di mobilità attiva con turisti dalla Lombardia

BOBBIO

● Arrivano dalla Lombardia, da Milano come da Pavia, ma anche dai Comuni della nostra pianura, e sono "villeggianti" come tutti gli altri, se non fosse per il fatto che, oltre ai bagni in Trebbia e di sole, devono sostare alcune ore - tante, ma vitali - in una seconda casa chiamata ospedale. Quello di Bobbio è un centro «che ormai cammina con le sue gambe», dice con orgoglio il primario di Nefrologia e Dialisi Roberto Scarpioni. Ed è realmente così: le "gambe" che gli operatori danno ai dializzati sono prima di tutto quelle della speranza di una vita il più possibile normale. Un contesto cul-

turale e sociale come quello di Bobbio permette loro di pensare a una vacanza in piena regola senza dover restare attaccati al rene artificiale in città. Una piccola grande conquista in cui il reparto del nosocomio guidato dal dottor Donato Capuano e la comunità di Bobbio hanno creduto da subito, perché anche le famiglie dei dializzati potessero seguirli in villeggiatura nell'Appennino. «I pazienti ci rimandano messaggi positivi, apprezzano questo ospedale», ha sottolineato Scarpioni. «Devo dire grazie alla professionalità delle infermiere Luisella Zanolunghi, Franca Fiordalisi, Laura Folini e al medico Marco Ricardi. Riuscire a intercettare i pazienti, tutto l'anno, nella nostra dialisi nell'Appennino significa evitargli complicate e dannose trasferte di decine di chilometri. Significa anche intercettare i bisogni con tempi veloci, ra-



Il primario Roberto Scarpioni vicino a uno dei reni artificiali di Bobbio

pidi, se più vicini a casa. Così si evitano ricoveri impropri, dell'ultimo minuto. Perché conosciamo uno ad uno i nostri pazienti. In estate, ai nostri pazienti, si aggiungono anche i dializzati vacanzieri da altre province. Di fatto raddoppiamo i pazienti nel periodo estivo e lo possiamo fare perché il centro di Bobbio ha tutte le apparecchiature di ultima generazione e personale competente, specializzato, adeguatamente formato e aggiornato».

A Bobbio si sta bene, confermano i pazienti: «Non si fermano una settimana, ma talvolta anche tutta l'estate. La malattia non ferma l'esi-

genza doverosa di una vita dignitosa. Qui è possibile godere anche di un vantaggio climatico non sottovalutabile», continua il primario. All'80 per cento dei pazienti dializzati, si ricorda, viene in media praticata emodialisi tre volte alla settimana, con una durata di circa 4 ore per ogni seduta. «Nel Piacentino abbiamo in cura 250 pazienti con insufficienza renale terminale e seguiamo 105 trapiantati. Ogni anno siamo in grado di intercettare oltre mille pazienti che seguiamo nel tempo con terapie mirate a rallentare le malattie», ha concluso Scarpioni. **_malac.**